

LA VIRGOLA ITALIANA IN TRADUZIONE BULGARA

Daria KARAPETKOVA

Università di Sofia “San Clemente d’Ocrida”,
E-mail: d_karapetkova@yahoo.it

THE ITALIAN COMMA IN BULGARIAN TRANSLATION

Daria KARAPETKOVA

Sofia University “St. Kliment Ohridski”
E-mail: d_karapetkova@yahoo.it

ABSTRACT: The use of commas in Italian in the number of cases we intend to discuss does not form part of the general rules, but seems rather an expression of its more subjective nature. Sometimes this use is comparable with that in other languages and therefore easily reproducible in translation. In other cases, though, the comma’s function of adding another shade of meaning to the message of the sentence might not be applicable to the target language (e. g. the commas in the Italian sentence *Almeno a una cosa, questi giorni tristissimi, sono serviti.* would be wrong in a Bulgarian translation, even in the closest one to the original). The translation makes particularly obvious the fact that in translation the results of the automatic transposition of this use must not be taken for granted. So, the question is: what possible solutions could we suggest, especially regarding the translation into a Slavic language with very different rules of punctuation? Every solution should take into consideration the particular characteristics of the target language rather than copy and paste the use of commas typical of the source language. Should, but does it? Not always, as our examples show, and this fact has its impact on the perception of what is forbidden and what is permitted in the punctuation of the target language in translation.

KEYWORDS: words: punctuation, comma, translation, emphasis, sentence, Italian, Bulgarian.

La molteplice funzionalità della virgola non si manifesta solo nei casi in cui spostarla porta al cambiamento radicale nel senso della frase. Questi casi, peraltro illustrabili con esempi non formati attraverso la traduzione, ma tratti dall’ambito di una sola lingua, sono stati ampiamente studiati e non presentano particolari incognite. Per di più, le differenze nei sistemi interpuntivi di due lingue si prestano benissimo ad analisi contrastive. Le sfide interpretative si presentano quando alcuni degli usi di un segno di interpunzione sono caratterizzati da un grado di soggettività o addirittura appaiono marginali rispetto alla norma. Tratteremo situazioni in cui ci troviamo di fronte a pressioni esterne rispetto alla norma nel sistema di una lingua slava come il bulgaro da parte di influssi derivanti dalla traduzione di testi italiani e non solo. Per farlo, servirà esaminare prima alcuni punti di interesse nel comportamento della virgola nella lingua di partenza.

Anche se non si hanno notizie di iniziative verso riforme nelle regole dell’uso della virgola nella lingua italiana, certe volte si notano delle oscillazioni perfino nella prassi delle diverse case editrici che pubblicano un libro. Facendo un confronto con il contesto anglofono, l’anglista Paola Faini osserva che, sia quando abbonda, sia quando scarseggia, tale uso è contraddistinto da una certa trascuratezza “... [dalla quale] risulta un periodare faticoso, che non guida il lettore nell’argomentazione testuale ma lo costringe a una ricostruzione personale.” (Faini, 2013, p. 69). Non a caso la studiosa dell’attività di revisione editoriale Mariuccia Teroni definisce la virgola come „il segno più versatile e soggettivo di tutti i segni di interpunzione” (Teroni, 2007, p. 160). Vediamo come questa natura della virgola può riflettersi sulla pratica della traduzione dall’italiano in bulgaro. Le differenze normative tra una lingua slava e una lingua romanza potranno appoggiare le osservazioni sulla pressione che, in traduzione, il testo di partenza esercita sul testo di arrivo – pressione ampiamente prevedibile in altri campi, ma alquanto sorprendente nel campo della punteggiatura.

Intanto bisogna tener presente che l’uso obbligatorio della virgola in bulgaro davanti a *kojto* (*che / il quale*), in assenza di una regola corrispondente in italiano, aumenta sensibilmente il numero delle pause brevi nella frase tradotta. Se questo fatto rende la frase troppo pesante a causa delle frequenti interruzioni nell’andamento melodico, sono possibili tecniche di eliminazione della virgola attraverso spostamenti nell’ordine delle parole o la sostantivazione di alcuni costrutti verbali. Valutare

la necessità di un simile intervento spetta all'arbitrio del traduttore e dipende dal suo stile personale (se di stile del traduttore si può parlare).

Alcune applicazioni della virgola di carattere distintivo, che in italiano sono normative e prive di connotazione soggettiva, sono destinate a perdersi in traduzione a causa del suo uso obbligatorio nella corrispondente variante bulgara. Si tratta dell'uso in apertura alla subordinata relativa nei suoi due sottotipi che danno un peso diverso all'informazione trasmessa. Nel caso della relativa restrittiva la virgola non è prevista: Ringrazio i colleghi che mi hanno appoggiato. (Blagodarja na kolegite, koito me podkrepiha.) La proposizione presuppone l'esistenza di colleghi che, al contrario, non mi hanno appoggiato; io ringrazio solo quelli altri. A differenza di questa, la relativa esplicativa richiede la virgola e si ritiene che “fornisce invece un'aggiunta di per sé non indispensabile alla compiutezza dell'antecedente” (Trifone, Palermo, 2000, p. 210): Ringrazio i colleghi, che mi hanno appoggiato. (in traduzione sempre con la virgola). Si tratta di un caso dove nella lingua bulgara la differenza, ammesso che fosse ritenuta rilevante, verrebbe affidata ad altri fattori di carattere semantico e contestuale, mentre la virgola è obbligatoria in entrambi i casi. Se la traduzione tiene a sottolineare questa sfumatura, dispone quindi di altri strumenti al di fuori della punteggiatura. È possibile per esempio precisare: Ringrazio quelli dei colleghi che mi hanno appoggiato. Oppure si potrebbe trasformare la frase con un costrutto participiale che in italiano non è applicabile: Blagodarja na podkrepilite me kolegi. Per il secondo tipo di relativa invece si potrebbe proporre una soluzione del tipo: Ringrazio i colleghi, che ad onor del vero mi hanno appoggiato. Tutta questa varietà di soluzioni riproduce in vari modi una formula di partenza relativamente semplice a livello di struttura, e ripetiamo che tale intervento sarebbe giustificabile solo se la funzione della virgola venisse giudicata effettivamente rilevante – e questo giudizio, comprensibilmente, spetta di nuovo al traduttore.

Altri valori distintivi della virgola invece vengono in aiuto alla corretta interpretazione. Quando Beppe Severgnini descrive metaforicamente l'abilità di Berlusconi di sedurre il pubblico anche quando contraddice se stesso, lui scrive: Ma il cliente dimentica, se il venditore è bravo. In assenza della virgola e nel rispettivo contesto la frase potrebbe avere il valore di un'oggettiva / interrogativa indiretta: Ma il cliente dimentica se il venditore è bravo. Ma il senso della riflessione, e anche la virgola, lo escludono.

Di tutti i casi di conflitto con la norma forse quello più serio riguarda la separazione del soggetto dal resto della frase tramite la virgola. Bisogna far presente che non parliamo di reduplicazione – se così fosse, servirebbe un ragionamento a parte, incentrato su ognuno dei sistemi d'interpunzione delle due lingue. Alla luce della ricerca di un equivalente ricordiamo che la storiografia della grammatica bulgara associa la sua punteggiatura al modello che viene definito di tipo tedesco (ovvero sintattico), basato sulla struttura sintattica della frase. Nelle tappe precedenti dello sviluppo della lingua invece questo modello era più vicino al tipo francese (ovvero prosodico), basato sull'articolazione fonetica e contenutistica del testo. E anche se la grammatica bulgara sembra essere oltremodo tollerante verso la funzione enfaticamente ed emotiva della virgola nei testi letterari, nel suo ricco repertorio di esempi non si trovano equivalenti ai modelli che esamineremo fra poco. Negli esempi italiani ci sembra di trovare conferma di quello che è stato definito il modello di tipo francese – ipotesi più che logica, tenendo conto della parentela romanza. Abbiamo due possibilità: soggetto in posizione tradizionale a inizio frase, oppure soggetto spostato con scopi enfaticamente.

Nel primo caso Enrico Arcaini parla di frase segmentata, che illustra con l'esempio Il signore, telefona. Dal punto di vista interpretativo per noi sono preziose le alternative da lui proposte in base al contesto e alla necessità comunicativa: È il signore che telefona. / Il signore, è lui che telefona. / Quel signore, è proprio lui che telefona. (Arcaini, 1991, p. 107) Tutte puntano sul costrutto della frase scissa (essere ... che), che non ha una corrispondenza precisa in bulgaro, ma è comunque paragonabile a una soluzione che in back-translation darebbe Il signore è colui che telefona. Ad ogni modo sembra chiaro che questa tecnica mira a sottolineare il soggetto; è altrettanto chiaro che non sarebbe lecito usare la stessa tecnica nella traduzione in una lingua che non permette questa opzione.

Nel secondo dei casi già individuati – lo spostamento del soggetto dalla posizione di inizio frase, la virgola sembra aver affermato la sua presenza in modo ancora più definitivo. Lo scrittore

ingegnoso e creativo Paolo Nori ha dato a uno dei suoi libri il titolo *Si chiama Francesca*, questo romanzo. Separare il soggetto secondo il modello dell'inciso conferisce alla frase un tono di spontaneità, e suggerisce la sensazione che il parlante abbia sottovalutato inizialmente la necessità di esprimerlo e solo in seguito abbia deciso di precisarlo. Siamo di nuovo di fronte allo stesso problema: la virgola in questa posizione in bulgaro è decisamente errata. Esaminiamo anche la frase: *Almeno a una cosa, questi giorni tristissimi, sono serviti*. Anche rinunciando alle virgole, rimane comunque un ordine delle parole marcato, che – se mantenuto in traduzione e non ridimensionato – potrebbe assolvere agli stessi compiti. In ogni caso la flessibilità nell'ordine delle parole nella lingua di arrivo rappresenta una risorsa interessante che potrebbe permettere a tutti gli effetti la messa in rilievo di un elemento della frase senza fare della punteggiatura un calco inammissibile.

Ma c'è davvero bisogno di dare tanta importanza alla presenza di un segno interpuntivo se quest'ultimo viene usato in un regime di violazione della norma? Stando all'opinione di Edoardo Lombardi Vallauri, la violazione ha un suo compito, e cioè „dare il tempo all'interlocutore di identificarlo [il soggetto o altro] e realizzare che quello è l'argomento di cui si sta parlando” (Lombardi Vallauri, 2012, p. 200). Il suo esempio, accompagnato da una sua alternativa, è pure curioso: *Simone, ha avuto un bambino.* → *Sai, parlando di Simone, ha avuto un bambino.* In altre parole, la virgola nell'esempio di Lombardi Vallauri „influenza la struttura intonativa della frase e il suo modo di rivolgersi all'interlocutore, ma non il suo significato” (Lombardi Vallauri, 2012, pp.200-201). Ciò basterebbe per far ignorare un uso del genere nella traduzione della frase, soprattutto se tale uso si scontra con le regole della punteggiatura nella lingua interessata. I traduttori italiani non devono fare i conti con questo dilemma, ragion per cui riproducono con precisione (ma senza la ripresa pronominale del soggetto) titoli come quello del libro di Dave Eggers, dove in italiano i soggetti occupano la posizione iniziale che di regola hanno: *Your Fathers, Where Are They? And the Prophets, Do They Live Forever?* come *I vostri padri, dove sono? E i profeti, vivono forse per sempre?*

Una caratteristica particolare nella tecnica dei titoli della stampa italiana, che manca completamente in bulgaro, consiste nell'isolare all'inizio di frase la sfera tematica generale in cui andrà a collocarsi poi la notizia concreta: *Borse, Wall Street in altalena*: (Corriere della Sera, 23.10.2008); *Corruzione, Italia seconda in Ue. Dopo la Bulgaria* (Il Fatto quotidiano, 27.01.2016). Tale approccio serve a orientare e preparare il lettore coinvolgendo la sua capacità associativa e ricorda fino a un certo punto la funzione dell'anacoluto. Probabilmente è così che si spiega il crescente utilizzo della virgola al posto dei due punti tradizionali. Trasporre questa punteggiatura nella traduzione di questi titoli però risulterebbe innaturale e non produrrebbe lo stesso effetto sul lettore straniero. Sarebbe opportuno piuttosto operare un leggero adattamento interpuntivo: *Inter e Roma, atto finale. Di mezzo la lotta salvezza* (City, 16.05.2008) → *Inter e Roma: atto finale.*

Alla funzione enunciativa legata al parlato si devono attribuire usi interpuntivi non canonici (Bonomi, 2003, p. 135). Come infatti ricorda Ilaria Bonomi, un classico esempio in questo senso è dato dai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, il cui testo era destinato a essere letto anche a voce alta. Secondo quanto osserva Tommaso Raso, „Quando parliamo, l'intonazione e le pause sono disposte in modo da segnalare il passaggio dall'argomento a ciò che diciamo su esso” (Raso, 2005, p. 88), e così andrebbe motivato l'uso seguente della virgola che citiamo fedelmente nel suo esempio: *L'ufficio, ha stabilito le nuove procedure per le domande di pensione.* Il fatto paradossale è che quest'uso viene definito come sbagliato da parte dei testi normativi nell'ambito della punteggiatura. Ciò nonostante molti autori ammettono la possibilità di eccezioni e proprio per questo motivo T. Raso interpreta il suo esempio così: *Quanto all'ufficio, ha stabilito le nuove procedure per le domande di pensione.* Anche il linguista Luca Serianni condivide l'opinione che non si tratta di „virgolate sbagliate, come ritiene Satta, ma esempi di messa in evidenza del soggetto, che equivale – anche nell'intonazione – a un costrutto restrittivo (= quanto a lui)” (Serianni, 1989, p. 73). Sembra evidente quindi che nel sistema interpuntivo italiano, per dirla con Francesca Serafini, la virgola può servire a volte „anche dove secondo la norma non dovrebbe esserci: a mettere in evidenza un elemento significativo del nostro discorso” (Serafini, 2012, p. 78). Questa sua funzione viene sfruttata con frequenza sempre maggiore.

Non poca della narrativa tradotta nella seconda metà del XX in bulgaro ha subito degli interventi di revisione volti a cancellare i costrutti marcati. Si sono verificati anche tentativi di ricerche alternative, come ne *Il giardino di Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, dove la virgola passa in una lineeta: Ci siamo fidanzati proprio là dentro, Olga ed io. → Imenno tam, na tova mjasto se sgodihme – Olga i az (Bassani, 1983).

Per quanto riguarda le parti secondarie della frase, la virgola funziona come strumento di segmentazione in misura ancora maggiore. Come osserva Ilaria Bonomi, “le regole per un corretto uso della punteggiatura [non valgono] quasi per nulla per le scritture letterarie e creative (per esempio, quella pubblicitaria)” (Bonomi, 2003, p. 135). Una mostra a „Palazzo Strozzi” del 2013 viene pubblicizzata così: Il Rinascimento, vienilo a toccare. Il quotidiano *la Repubblica* annuncia il suo nuovo design che sarà introdotto a partire da giovedì: Giovedì mattina, fatevi trovare svegli. Antonio Frescaroli dedica attenzione alla separazione tramite la virgola di vari complementi: Io, di notte, dormo. (Frescaroli, 2003, p. 11). Nella casa dei nonni, Sandrino aveva una sua stanza e un bagno personale. Le virgole in traduzione risulterebbero non solo errate, ma anche ridondanti come tecnica per la messa in rilievo, dal momento che l’ordine delle parole funziona sufficientemente bene in questo senso.

Gli avverbi che in generale godono di una notevole libertà di collocazione sia nella periferia sinistra della frase, sia in quella destra, sfruttano attivamente il potenziale marcante della virgola: Napoli, così, non l’avevamo vista mai.

La narrativa contemporanea ha notevolmente aumentato la frequenza delle sfide per il traduttore legate agli spostamenti nell’ordine delle parole. Sono in aumento i casi in cui il bulgaro sceglie di attenersi fedelmente al modello dell’OP e della punteggiatura stranieri. La prossima frase, tra l’altro davvero complicata come struttura, è tratta dal romanzo *Oceano mare* di Alessandro Baricco:

Fanno delle cose, le donne, alle volte, che c’è da rimanere secchi.

Pravjat nešta, ženite, ponjakoga, ot koito se izumjavaš. (Барико, 2004, с. 126)

Non escludiamo che sotto la pressione di certi processi globalizzanti di scambio piccole lingue come il bulgaro potranno aderire a una tendenza all’uniformità che vorremmo illustrare con la primissima frase del romanzo *Il mare* di John Banville – opportuna come esempio, dal momento che non le serve alcun chiarimento del contesto precedente, e la frase è questa:

They departed, the gods, on the day of the strange tide.

(Traduzione bulgara: Otidoha si, bogovete, v denja na neobiknovenija priliv.)

La versione russa approfitta del meccanismo della dislocazione nel quale la virgola si mette di regola:

Ih uže njet, teh bogov, kanuli, sginuli v den’ strannogo priliva.

Sia la traduzione tedesca che quella francese, spagnola e italiana mettono la traduzione di *the gods* tra virgole d’accordo con i loro rispettivi sistemi di punteggiatura, che le richiedono in alcuni casi obbligatoriamente, in altri non necessariamente, e la versione francese e quella tedesca si avvicinano di più all’originale a causa del pronome personale *Ils / Sie*:

Sie sind gegangen, die Götter, am Tag dieser eigentümlichen Flut.

Ils partirent, les dieux, le jour de la drôle de marée.

Se marcharon, los dioses, el día de la extraña marea.

Se ne andarono, gli dei, il giorno della strana marea.

Quella più interessante sembra essere la soluzione del traduttore polacco, il quale ha mantenuto la virgola, ripetendo il verbo e in tal modo applicando un efficace metodo di enfaticizzazione:

Odjechali, bogowie odjechali, w dniu osobliwego przyplýwu.

In base a questa rassegna delle soluzioni traduttorie in una lingua germanica, tre lingue slave e tre lingue romanze risulta evidente che in due di quelle slave e soprattutto in quella polacca è

presente l'intenzione di interpretare la marcatezza tramite un costrutto sintattico in cui le virgole siano collocate con il massimo agio nell'ambito del rispettivo sistema di interpunzione. Ciò potrebbe essere dovuto semplicemente alle preferenze del traduttore, ma potrebbe anche essere stato dettato dal legittimo rifiuto di innestare nella lingua di arrivo un uso interpuntivo innaturale ed estraneo (p. es. *Odjechali, bogowie, w dniu osobliwego przypływu*).

La tradizionale prolissità del periodare italiano permette, anche fuori dall'ambito della narrativa, molte diramazioni della colonna portante del periodo, per la strutturazione delle quali la virgola viene ampiamente sfruttata. L'esigenza di leggibilità e chiarezza potrebbe spingere a interventi in seguito ai quali da un periodo con sei virgole presenti ottenere una traduzione con una sola. Questo abbiamo cercato di applicare all'esempio seguente con tecniche di spostamenti e nominalizzazioni che non hanno aggiunto né tolto nulla al contenuto e al registro (le virgole fra parentesi nella traduzione sono facoltative):

Inoltre, nella Germania occupata, i quattro maggiori Alleati, in applicazione della legge del Consiglio di controllo n.10, processarono, di fronte a tribunali penali appositamente istituiti nelle rispettive zone di occupazione, gli individui di rango inferiore che si erano resi responsabili di quegli stessi crimini. (Cassese, 2006, p. 17)

Osven tova v okupirana Germanija(,) sãglasno zakon №10 na Kontrolnija sãvet(,) ÷etirimata naj-golemi sãjuznici izpravjat na sãd pred sãzdadeni za tazi cel v okupacionnite zoni nakazatelni voenni tribunali licata s po-nisãk ÷in, otgovorni za vãprosnite prestãplenija.

Questi usi specifici della virgola nella punteggiatura italiana hanno il loro legittimo posto „nella periferia” della norma. Come strumento dell'enfasi però tali usi lasciano il terreno dell'obbligo e si addentrano in quello delle preferenze soggettive dell'autore. Non sorprende l'espansione di queste funzioni della virgola nella lingua italiana contemporanea, dal momento che questo fa parte della globale apertura di quest'ultima verso il parlato, il colloquiale, il marcato. Il problema si pone davanti ai traduttori nelle lingue in cui gli usi esaminati sfuggono a una norma ben definita. Eppure in seguito a quanto finora rilevato possiamo affermare, più o meno scherzosamente, che tradurre la virgola non sembri proprio impossibile. Senza dubbio però questo rimane un compito da perfezionisti.

BIBLIOGRAFIA:

- Банвил, Дж. (2008)** Морето. Прев. Иглика Василева. София: Алтера, 218 с. (*Banvil, Dzh. Moreto. Prev. Igljka Vasileva, Sofia: Altera, 218 p.*)
- Бэнвилл, Дж. (2006)** Море. Пер. Е. Суриц. Москва: Иностранная литература, 206 с. (*Benvill, Dzh. More. Per. E. Suric, Moskva: Inostrannaja literatura, 206 p.*)
- Барико А. (2004)** Океан море. Прев. Толя Радева. София: Унискорп, 312 с. (*Bariko A. Okean more. Prev. Tolya Radeva. Sofia: Uniskorp, 312 p.*)
- Басани Дж. (1983)** Градината на Финци-Контини. Прев. Румяна Сарайдарова-Първанова. София: Народна култура, 287 с. (*Basani, Dzh. Gradinata na Fintsi-Kontini. Prev. Rumjana Saraydarova-Parvanova. Sofia: Narodna kultura, 287 p.*)
- Тилков Д., Стоянов С., Попов К. (1983)** Граматика на съвременния български книжовен език. Т.3. Синтаксис. София: БАН, 464 с. (*Tilkov D., Stojanov S., Popov K. Gramatika na savremennia balgarski knizhoven ezik. T.3. Sintaksis. Sofia: BAN, 464 p.*)
- Arcaïni E. (1991)** Analisi linguistica e traduzione. Bologna: Patron, 248 p.
- Banville J. (2005)** The sea. London: Picador, 200 p.
- Banville J. (2006)** Die See. Übersetzt von Christa Schuenke, Köln: Kiepenheuer & Witsch, 219 p.
- Banville J. (2007)** La mer. Trad. Michele Albaret-Maatsch, Paris: Robert Laffont, 252 p.
- Banville J. (2006)** El mar. Trad. Damián Alou, Barcelona: Anagrama, 219 p.
- Banville J. (2006)** Il mare, trad. Eva Kampmann, Parma: Guanda, 210 p.
- Banville J. (2007)** Morze. Przeł. Jerzy Jarniewicz, Kraków: Wydawnictwo Znak, 209 p.
- Bonomi I., Masini A., Morgana S., Piotti M. (2003)** Elementi di linguistica italiana. Roma: Carocci, 342 p.
- Cassese A. (2006)** Lineamenti di diritto internazionale penale, vol. II. Bologna: Il Mulino, 166 p.
- Eggers D. (2015)** I vostri padri, dove sono? E i profeti, vivono forse per sempre? Tr. Marco Rossari.

- Faini P. (2013)** Milano: Mondadori, 196 p.
Frescaroli A. (2003) Tradurre, Roma: Carocci, 224 p.
Lombardi Vallauri E. (2012) La punteggiatura corretta. Milano: DVE Italia, 135 p.
Raso T. (2005) Parlare l'italiano. Bologna: Il Mulino, 192 p.
Serafini F. (2012) La scrittura burocratica. Roma: Carocci, 208 p.
Serianni L. (1989) Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura. Bari: Laterza, 137 p.
Teroni M. (2007) Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Torino: UTET, 712 p.
Trifone P., Palermo M. (2000) Manuale di redazione. Milano: Apogeo, 392 p.
Grammatica italiana di base. Bologna: Zanichelli, 400 p.